Cronaca di Bologna

Telefono: 19-68
Telegrammi: AVANTI-BOLOGNA

Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41

Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

Il ribelle

Il Convegno dei Fasci emiliani-romagnoli si è chiuso regalando al «duce» un biasimo aperto e solenne. Mussolini è un isterico teorizzante, che fa della metafisica e della critica per spasso; un ozioso paranoico, che medita le sorti del fascismo nella solitudine e nella ombrata traquillità del suo salotto: un generale in pantofole, un dittatore in costume da notte. E più specialmente un indisciplinato; un ribelle, il «ribelle», l'unico e vero ribelle: oh! questo poi sì: e l'animoso concilio dei minorenni lo ha proclamato a voce alta, ripetuto in sordina fra la tremula, obbligata evocazione dell'epopea di Ronchi e l'ispirato ricordo, l'omaggio magnanimo al grande spirito di Dante. I piccoli dei spostati hanno levato le minuscole pugna alle sublimi vette d'Olimpo; hanno lanciato contro il cielo urlo di minaccia, grido di morte. Hanno denunciato al mondo, confuso e sbigottito, la rea colpa, che peserà sulla storia del tempo e proietterà vasta ombra sinistra sulla leggenda dei secoli.

Mussolini non ha intuito, non ha compreso: ha seguita, ingenuo sognatore, l'idea, che è solo la fragile, effimera larva; la serica piega, entro cui si annidano, comodamente nascosti, i reconditi motivi dell'egoismo individuale o collettivo: Ha intravisto, ma non visto, levandosi al disopra dei borghesi cenobii di provincia; trascurando le ambiziose preoccupazioni, gli «opachi» interessi dei gregari. La pace no: ma il compromesso, che stronchi le braccia e fiacchi i nervi alla plebe invilita e serva sempre nell'ignobile vicenda, a cui la piega secolare condanna; ma la rinuncia, che rinnegando il passato di tutte le conquiste, precluda il passo all'avvenire di tutti gli ardimenti, intristisca ed uccida, nello sconforto dell'inerzia e dell'abbandono, tutte le speranze e tutte le promesse.

I generosi cavalieri dell'ideale, accorsi ed arruolati al suono della fanfara epica, si sono cambiati tra mano in ottusi istrumenti della politica d'arte o di mestiere e, caduta la maschera del romanticismo patriottico, è apparsa la smorfia feroce dell'avventuriero, il ghigno beffardo del sordido paladino agrario o pescecanisco. Così il radioso sogno del fascismo declina rapidamente e si spegne nell'aer morto e nella morta gora della palude capitalistica: l'esuberante giovinezza dei baldi figli d'Italia rovina nella decrepita vecchiaia delle idealità borghesi. In alto i cuori: nulla è perduto! Il Convegno fascista lo ha detto: lo assicura in tono chiaro e preciso. Quel, che valeva salvare, è salvo; quel che doveva cadere, è caduto; chi ha voluto opporsi è vinto. La scorza, la metafora, l'esaltazione retorica: la prima maniera del fascismo è superata, consumata nel tripudio del banchetto funebre celebrato nel ridotto del Comunale; il «gran ribelle», agitatore di sogni, negatore di sacre, inviolabili concorrenze e concupiscenze personali suscitate ed eccitate da una provvida, impensata fortuna, identificate colle esigenze stesse e colla realtà della storia presente, punito alla sconfessione ed al bando: bottegai, incettatori, usurai, strozzini, agrari, lustratori di vecchie medaglie, improvvisatori di nuove insegne, coniatori di nuova moneta: tutta la gazzarra e l'immonda marea, che l'inganno sociale, il sopruso, la frode, il basso interesse alimentano, rassicurata, nel dubbio di un'ora, dal nuovo verbo, dalla recente formula fascista.

L'ombra dell'idolo è caduta, scoprendo gli oscuri recessi e nudando il volto ai sacerdoti, che, alle spalle e sotto la vigile e sicura egida di lui, ritessevano l'ininterotta trama ad allacciare il nuovo al vecchio mondo. L'opera e gli uomini sono ora illuminati dalla luce rivelatrice, che ne rischiara l'intento: ne denuncia sicuramente la natura, il carattere, i propositi: a chi sa vedere, a chi può vedere; a chi non ha riparo agli occhi e velo alla ragione, il giudizio.

"Arditi del popolo„ (?) arrestati

Le guardie regie hanno ieri col soliti modi volgari e cattivi, arrestati: Lelli Edmondo fu Giovanni, di anni 19, abitante in via San Vitale, 154; Babitti Vindice fu Teodorico, di anni 19, abitante in via S. Giacomo, 49; Bonini Umberto di ignoti, di anni 19, dimorante in via Zamboni, 96; Tomba Antonio di Giulio, di anni 23, dimorante in viale Filopanti, 6; Berretti Mario fu Luigi, di anni 18, abitante in via S. Giacomo, 24; Tubertini Primo di Augusto, di anni 23, dimorante in via Rialto, 36; Conti Mario di anni 24, abitante in via Santa Apollonia, 24; Vacca Giovanni di Giacinto, di anni 18, abitante in via Belmeloro, 7; Molinari Gaetano fu Augusto, di anni 20, abitante in via Santa Apollonia, 23; Ballotta Amedeo di Quinto, di anni 16, abitante in via Unione, 4; Donini Vittorio di Ernesto, di anni 21, abitante in vicolo Bolognetti, 14; ritenuti «arditi del popolo». Non risulta si siano sequestrate armi e munizioni.

La questura mantiene molto riserbo sulla operazione e non ci è stato possibile avere precise informazioni da altre parti.

Secondo il *Resto del Carlino* della sera, l'organizzatore di questo nucleo di «arditi» è risultato essere il Lelli Edmondo, inserviente civico presso il dott. Monetti al Foro Boario, 1-2.

Noi non possiamo accogliere la tesi della questura, convinti come siamo che nessun movimento mirante alla costituzione di corpi armati esiste in seno alle nostre Organizzazioni sindacali e ai nostri Circoli politici.

Da tempo si cerca di gonfiare... il pallone degli «arditi del popolo»; e per la seconda volta — che speriamo l'ultima — noi categoricamente smentiamo.

Ed ora una domanda:

Le «squadre d'azione fasciste», che tuttora compiono continuamente violenze in città e in provincia: che sono apertamente contro il «trattato di pace»; dei componenti delle quali si conosce nome, abitazione e miracoli, avranno lo stesso trattamento regio usato contro i fantastici «arditi del popolo» che nè a Bologna nè in provincia hanno mai fatto parlare di loro con atti di violenza e di terrore?

Comm. De Silva, desidera anche lei l'*album* e la medaglia commemorativa offerta al suo celebrato collega Poli?

Comm. Mori, e lei a cosa mira?

Noi e la pacificazione

La Camera Confederale del Lavoro della provincia di Bologna ci comunica:

La Commissione Esecutiva della Camera Confederale del Lavoro della provincia di Bologna, per smentire le insinuazioni e le voci che ad arte si fanno circolare in pubblico e sulla stampa, circa le intenzioni delle organizzazioni confederali della provincia di fronte al trattato di pacificazione e su ipotetici ed ammaestrati «arditi del popolo» che dovrebbero giustificare l'azione violenta dei nostri avversari, sente il dovere di rendere pubblico l'ordine del giorno approvato in proposito dal Congresso Camerale nella sua seduta del 9 corrente e che segna in modo preciso la linea di condotta dell'organizzazione confederale in questo frangente:

«Il Consiglio Generale della Camera Confederale tenuto il 9 agosto nella sede camerale, nel prender atto del trattato di pacificazione stipulato a Roma fra i dirigenti e responsabili della Confederazione Generale del Lavoro, del Partito socialista e dei Fasci di combattimento, comunicato dalla segreteria della Confederazione stessa alla organizzazione delle singole provincie:

delibera di dare il più ampio mandato di fiducia alla Commissione esecutiva perchè curi e disponga per l'esatta applicazione del trattato stesso, diffidando le leghe delle singole località dall'iniziare ogni e qualsiasi trattativa di carattere particolare e locale ed afferma che i lavoratori della provincia di Bologna manterranno fede nel modo più rigido e scrupoloso all'impegno assunto dalla Confederazione Generale del Lavoro.»

Il Segretario Generale
A. Gamalera.

***

L'o. d. g. della Federazione Provinciale socialista è il seguente:

«La Federazione provinciale socialista aderisce all'auspicata pacificazione ed anche, prescindendo dai risultati che saranno per sortire, ai tentativi di accordo opportunamente sperimentati; continuerà ad esercitare la propria influenza presso le organizzazioni operaie perchè da una parte mantengano inalterato il loro atteggiamento classista riaffermando le loro legittime aspirazioni senza rinuncie e senza dedizioni; e dall'altra si astengano da ogni violenza che ecceda i limiti di una necessaria difesa contro gli ininterrotti attentati alla loro esistenza ed al loro sviluppo.»

La nomina di due arbitri

In omaggio ai deliberati del «Trattato di pace» sono stati nominati quali nostri rappresentanti nella commissione arbitrale: Lodovico Golinelli e Bentivogli Giuseppe.

DI TUTTO UN PO'

I fascisti e D'Annunzio

L'on. acheo Dino Grandi, orando nel convegno fascista di ieri, ha detto che i fascisti accettano il Trattato della Reggenza del Carnaro, che l'alba del fascismo è stata la notte di Ronchi, che D'Annunzio è lo spruzzatore del profumo novello-fascista, il distillatore dell'eccitante d'Italia, del grappino, *pardon!*, dell'*argentino* della nazione, sia pure, repubblicana.

Non sappiamo con quale animo D'Annunzio e specialmente De-Ambris accolgano questo discorso. E' certo che i fascisti bolognesi fan di tutto per andare in grazia del comandante.

Il 12 settembre a Ravenna D'Annunzio farà l'annunciato discorso ai suoi legionari.

I fascisti bolognesi vogliono andare ad ogni costo all'adunata.

Ecco press'a poco il loro programma.

Camicia nera, gagliardetti al vento, da Bologna a Ravenna a piedi, in tre tappe ma a piedi, attendamento, «*Eia, Eia, Eia Alalà*».

Il bello è che i legionari fiumani di Bologna, che hanno dovuto sopportare parecchie stupide imposizioni fasciste e che cogli agrari non vogliono nulla in comune, sono contrari a questo intervento ufficiale dei fascisti bolognesi e del fascismo, traditore di Natale.

Hanno ragione!

Ai carabinieri di Minerbio

Il «Resto del Carlino» pubblica:

I carabinieri della stazione di Minerbio nel pomeriggio del 13 corrente, trassero in arresto certo Lucchetti Fernando di Vincenzo di anni 24, nativo di Falconara Marittima e residente a San Martino di Minerbio, imputato di correità nell'assassinio del povero Giulio Onorato Toschi agente di campagna del conte Rossi.

La voce pubblica accusa il Lucchetti di avere istigato ed armato la mano degli assassini. Quale organizzatore di leghe rosse, l'arrestato fece sempre una intensa propaganda di odio e nel periodo dei lavori della trebbiatura; egli tentò di dare battaglia al Sindacato autonomo ordinando ai propri organizzati di non prendere parte ai lavori stessi. L'agitazione culminò appunto con lo assassinio del Toschi. Il 14 luglio l'agitazione dei rossi subì uno scacco ed il Lucchetti scomparve la sera stessa da San Martino mentre nella notte avvenne il grave fatto. Secondo le indagini dei carabinieri, sembra sia stata appurata la sua complicità morale nel delitto.

I carabinieri di Minerbio tanto feroci in questo rapporto, dove la «voce pubblica» non c'entra, dovrebbero dirci cosa ne pensa la «voce pubblica» e come hanno proceduto loro per il fattaccio che narrammo nel numero 167 (13 luglio 1921) del nostro giornale e che riportiamo:

«La sera di lunedì, i fascisti si sono recati in 20 circa a sparare contro la casa del compagno Lucchetti ed hanno tirato oltre 200 colpi.

«Forse la recente vittoria degli operai nella questione delle macchine accennata ieri, aveva eccitati i fascisti. Alcuni dei colpi potentissimi hanno perforato le imposte facendo correre un serio pericolo alla moglie incinta, alla madre inferma e a due nipotini. Sembra che un fascista sia stato ferito leggermente dagli stessi suoi compagni.»

La parola ai carabinieri di Minerbio, o, meglio, il loro capo (i soldati son sempre soldati).

La maggiore «propaganda di odio» la fanno le autorità settarie.

Federazione italiana lavoratori albergo, mensa

La Federazione Italiana Lavoratori albergo, mensa e caffè, sezione di Bologna, avverte tutti gli iscritti che contrariamente a quanto può apparire da comunicati apparsi in questi giorni nella stampa cittadina, la sede della Sezione è sempre in via Marsala, n. 6, piano terreno, ha pure la residenza l'Ufficio di collocamento paritetico.

AL DI LÀ DELLA CRONACA

La logica miserabile

A Ravenna, Alberto Acquacalda ha avuto intorno alla sua bara una densa corona di popolo che nessun manifesto, nessuna circolare esecutiva, nessun imperativo categorico aveva chiamato dalle piccole e dalle grosse borgate della Provincia.

E dalla piazza Farini a porta Serrata, la vittima martoriata dal nuovo omicidio fascista, ebbe le sue onoranze civili. Chi vide in lui il disinteressato fratello del lavoratore sfruttato e vilipeso, ebbe ombra d'angoscia se non lacrime di dolore negli occhi. Chi lo avocò in seno alla grande famiglia che lotta in cerca del proprio sole, strinse ai fianchi del feretro coi doni d'amore. Il cittadino Alberto Acquacalda, ebbe, sulla via dell'ultima dimora, tutto quanto la società degli uomini, nettamente distinta dalla delinquenza, può dare in illusione di supremo conforto.

Ma per le strade è rimasto qualcosa di insepolto. Nella polvere della piazza imbandierata e patriottica, sotto le lacrime cufemistiche delle nonne quarantottesche, è stato dimenticato un tenente degli arditi d'Italia, medaglia d'argento al valore, e reduce glorioso della tanto commovente guerra dell'indipendenza. Quell'esercito che fu prestato a segnare ala marziale ai fianchi delle cortigiane più prodighe e della godagra in greca e pimmetto; quell'esercito che fu spinto per le piazze in tutte le feste comandate a correr la giostra della pubblica curiosità, fu negato al combattente caduto umilmente sotto il piombo omicida degli amici della patria dopo d'essersi salvato con onore da quello dei nemici di essa.

Il più esiguo e magro picchetto d'onore che non fu rifiutato all'ultimo sdentato generale morto in pinguedine di pensione, non è stato concesso a chi fece materialmente tra i reticolati battuti dal fuoco e dalla morte quello che i... riformati di ieri cantano oggi sentimentalmente per le strade. Il «Reduce» dunque non è una cosa assoluta come dunque non lo è il valore debitamente collaudato a centimetri di stoffa azzurra? Sicchè, aver fatto la guerra non è merito indiscutibile di tutti coloro che da essa tornarono regolarmente brevettati per godersi l'universale gratitudine?

La riconoscenza della patria dunque è condizionata? E la condizione la rinuncia ad ogni fede personale, ad ogni libertà di pensiero, a qualsiasi orgoglio di indipendenza spirituale?

Essersi distinti nel salvare la «Vostra Patria» o signori, voleva dire anteporre il proprio nome nelle tavole vergognose della più bassa delle servitù: quella dello spirito!

Oh, allora, no, signori!

Noi vi lasciamo ai piedi della vostra logica miserabile, e vi rimbocchiamo le coltri perchè il lungo sonno dell'attesa non raffreddi i vostri cuori a questa maniera pietosi. Se cosa da barattо voi volete che sia anche quest'ultimo sentimentalismo, noi vi contenteremo ricordandoci di esso ad ogni fin di mese dietro gli sportelli della banca.

E avremo conservate le braccia anche a questa ultima e pleonastica illusione.

Dopo di che, lasciate pure che i corvi simbolici del vostro mondo retorico sventrino il cadavede del Tenente degli Arditi con medaglia d'argento e croci di guerra, dimenticato tra le zampe del ronzino del birraio e i bossoli delle rivoltelle omicide. E tenete pure i vostri picchetti a rompere l'aria di «presentat arm» davanti all'ultimo sergente d'ispezione.

Quello che era nostro: il compagno Alberto Acquacalda, martire senza appellativi e senza nastrini, ha avuto sepoltura onorata da mani di fratelli nel pianto di un popolo intero.

ROMOLO.

Nel campo cooperativo

(*Ncsl*). — Sabato 13 agosto si sono riuniti a convegno i rappresentanti delle Cooperative Agricole con Azienda Macchine, per lo studio della situazione inerente alla lavorazione meccanica dei prodotti agricoli, per l'annata in corso.

Dopo una ampia esposizione delle condizioni in cui si trovano le organizzazioni di fronte alla continua violenza agrario-fascista, è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti delle Cooperative Agricole con Azienda Macchine, riuniti a convegno per lo studio della situazione inerente alla lavorazione meccanica dei prodotti agricoli, per l'annata in corso,

mentre si compiacciono dello sforzo meraviglioso compiuto dalle Cooperative Agricole del Bolognese, che vittoriosamente hanno saputo resistere all'offensiva agrario-fascista, sia nel campo politico che su quello economico,

premesso che le macchine dell'agraria furono imposte con la violenza e con tariffe superiori a quelle delle Cooperative, appoggiate in ciò dai Fasci di Combattimento cui venne corrisposta una tassa fissa per l'aiuto..... disinteressato,

richiama l'attenzione delle Autorità competenti e delle persone oneste sui metodi poco civili usati dai novelli paladini della libertà di lavoro e di pensiero,

manda un caldo elogio a tutti i soci delle Cooperative che hanno saputo tener alta la bandiera del loro diritto e della loro fede in questo travagliato periodo della vita nazionale.

Li invita a perseverare nello sforzo comune che dovrà portare all'immancabile trionfo della forza del lavoro sulla forza bruta, al raggiungimento degli scopi e degli ideali che il diritto c'impose.

***

Dopo ampia discussione, cui parteciparono diversi oratori, venne approvata la seguente tariffa per le lavorazioni meccaniche successive:

Lavorazione della canapa — Canapa sola — Con vitto L. 24; senza vitto L. 28 al quintale — Con trattore aumento L. 5.

Stoppa senza passaggio per la decanapulatrice; con vitto L. 12 — senza vitto L. 14 al quintale — con trattore aumento di L. 5.

Scavezzatura della canapa — all'ora L. 45 — con trattore L. 60.

Sgranatura e sfogliatura del granoturco — L. 4 al quintale con sfogliatrice — L. 3,70 senza sfogliatrice.

Pressatura paglia e fieno — L. 3.50 al quintale (con filo di ferro a carico dei datori di lavoro).

Vuotatura dei maceri — pei maceri fino a Mc. 700 L. 0.25 al Mc. — pei maceri oltre i Mc. 700 L. 0,20 al Mc. — ad ora, prezzo da convenirsi.

Moto-aratura (prezzi da convenire).

Vedremo la tariffa che i nuovi metodi di organizzazione disinteressata, riusciranno ad elaborare nell'interesse supremo dei lavoratori e dei consumatori.

MOVIMENTO SINDACALE

La vertenza Morandi

Abbiamo giorni scorsi fatta la cronistoria generale, sintetica dell'agitazione dei fiammiferai della ditta Morandi.

Il fatto quasi unico in Italia, unico nella nostra provincia, avrà forse delle ripercussioni gravissime nel campo operaio. La pazienza degli uomini è relativa.

Le modificazioni che gl'industriali in discussione vorrebbero portare al contratto di lavoro, sono inaccettabili e indegne, e non fanno che rendere più stridenti ed impossibili gli eventuali accordi.

Chi è oggi quell'operaio, o professionista che con una diminuzione di salario o di stipendio del 50 e più per cento, può mandare avanti e mantenere degnamente se stesso e la propria famiglia?

Perchè gl'industriali non si fanno questa domanda. Non si pensa alla vita in genere, che aumenta, aumenta tutti i giorni.

L'uomo bisogna toglierlo dall'animalità della disoccupazione, liberarlo dal dubbio di un pane contrastabile; dargli una maggiore sicurezza di vita.

Oggi invece gli operai sono in balia di tutti i capricci politici dei propri padroni. Il governo che non vive, o vive nella più responsabile cecità, lontano da ogni senso di giustizia, assiste allo succedersi dei fatti, incurante e negligente.

Anche le maestranze della ditta Morandi sono vittime di una insidiosa manovra politica. E' l'organizzazione economica che si vuol distruggere, e per raggiungere l'agognata meta, tutte le armi sono buone, anche quelle di doppio taglio e che puzzano di slealtà.

Colla chiusura dello stabilimento si spera di sfasciare l'organizzazione dei fiammiferai. Collo scioglimento dell'organizzazione gl'industriali potranno fare e disfare a loro piacimento. Ecco il caso Parenti e Calzoni che ritorna a fare capolino.

Dopo verrà il Sindacato economico apolitico... a-sindacale coi suoi crumiri compiacenti sempre ai voleri padronali, a sostituire — si capisce con intendimenti tutt'altro che classisti — la passata organizzazione.

Giù le maschere, per dio! Il trucco è tanto banale che non può rimanere nascosto. Certi fatti sono troppo evidenti ed eloquenti.

Il signor Morando è un fascista di Castelfranco. I fascisti di Castelfranco hanno bastonato giorni iscorsi il compagno Spertino Annibale, segretario della F.I.O.C. andato per presiedere un'adunanza degli operai in agitazione.

Strana coincidenza! Strano per davvero!

Non si creda con due bastonate di aver intimorito lo Spertino e stroncata una organizzazione sindacale. Gli operai sono e rimangono al loro posto e sapranno resistere ancora e tenacemente alle insidie padronali.

Non si è ancora capito che le organizzazioni sono il frutto di lunghi e difficili sacrifici e di una fede incrollabile?

Quando si sono distrutti dei muri, bruciati dei mobili, carpiti denari dalle casseforti, bastonati a sangue degli uomini la fede, che non è nè un muro, nè una cassaforte, rimane fortemente e indistruttibile nello spirito.

Nessuna fabbrica italiana di fiammiferi, ha sino ad oggi accusato «deficit» tanto grari da determinare un ribasso dei salari come gli industriali della ditta Morandi. E' vero? Ci si permetta di non crederci. Nessuno sino ad oggi ha lavorato per rimetterci.

Conosciamo la crisi spaventosa che attraversa oggi l'industria; ma non è questa una buona ragione per mettere gli operai al livello delle bestie. Cominciano gli industriali a sacrificarsi e a dare il buon esempio; loro che dicono di amare tanto il paese.

Che debba proprio essere sempre l'operaio a pagare per tutti!

Se sacrifici sono necessari per ristabilire le condizioni economiche della nazione, i sacrifici siano per tutti; anche per quelli che non hanno mai fatto nulla di buono nella loro vita. Non si possono diminuire i salari quando tutto il costo generale della vita è in aumento.

La storia è vecchia e il non capirla dimostra che in Italia c'è del fosforo che non è nemmeno degno di far capocchia ad uno zolfanello.

Lavoranti in canapa. — Tutti i lavoranti in canapa di Bologna (gargiolai, ammaratori e pettinatrici) sono convocati in assemblea generale, per domenica, 21 corrente, alle ore 9 nei locali della Camera Confederale per discutere in merito al nuovo patto di lavoro. Data l'importanza dell'ordine del giorno nessuno deve mancare.

Il Comitato d'agitazione.

Smentita. — Riceviamo e pubblichiamo:

Il signor Gualandi Amos smentisce in modo assoluto di far parte della Camera Sindacale come è stato pubblicato sul bollettino commerciale.

L'operaio Gualandi dichiara inoltre che non potrà mai aderire ad un'organizzazione di questo genere essendo da 20 anni organizzato fedele della Camera Confederale del Lavoro.

Una bastonatura in via Garibaldi

Ieri alle ore 15.45 circa, un tale, di bella statura, bene vestito, colla paglietta transitava in via Garibaldi. Ad un tratto alcuni fascisti si misero a urlare: «Lelli all'anarchico!..., lo inseguirono e gli furono addosso.

Il tale si difese come meglio potè. Intervenute le guardie liberarono il malcapitato. In questura questi ha dichiarato di non appartenere a nessun partito politico.

Dopo la colluttazione non ha trovato più il portafoglio.

Investimento

La signorina Maria Bonfiglioli, (F. P. Saffi, 102,) racconta:

Mi trovavo alla finestra di casa quando, in rapida scena, vidi sopraggiungere un camion militare guidato da un ufficiale. Il camion che pure procedeva a velocità non eccessiva, raggiungeva in poco tempo un pedone che in quel momento attraversava la strada, urtandolo violentemente alla gamba sinistra. L'investito cadeva per terra battendo il capo al suolo.

All'Ospedale Maggiore, il malcapitato, che dalla signorina Bonfiglioli era stato identificato per certo Guidi abitante alla Cirenaica, è stato ricoverato per commozione cerebrale e con prognosi riservata.

Il camion appartenente alla squadra autoblindate della R. R. Guardia, era pilotato dal tenente Zappetti.

A TEATRO

ARENA. — Chiantoni attira molto pubblico.

SPETTACOLI DI QUESTA SERA

ARENA DEL SOLE. — (Comp. A. Chiantoni): «Pietra su pietra», ore 21.

TRIANON. — Sotto.

La serrata della fabbrica di fiammiferi di Castelfranco Emilia

BOLOGNA, 17.

Malgrado ogni intimidazione e malgrado che la Ditta Morandi abbia messo in opera le più losche manovre per affievolire la resistenza delle maestranze per indurle all'accettazione della riduzione di salario da essa imposta, le maestranze fiammiferaie di Castelfranco Emilia resistono con una compattezza ammirevole e possiamo con sicurezza affermare che la lotta proseguirà fino a che non sia per esse riconosciuto il loro buon diritto alla vita.

Dopo la vile aggressione toccata al segretario della «Fiot», Spertino, la Ditta Morandi convinta di avere così colpito in pieno la Organizzazione ha ieri fatto pervenire a tutte le operaie un foglio irregolare di licenziamento, intendendo, come essa ha annunciato, di ritenere tutto il personale dimissionario, lasciando ai fascisti locali di reclutare il nuovo personale onde potere riaprire lunedì lo stabilimento.

Mentre la Ditta sta svolgendo tali manovre, il Comitato centrale della «Fiot» è entrato direttamente nella vertenza ed il segretario federale Braga, che ieri trovavasi a Bologna, è partito in giornata per Roma chiamato a conferire sulla questione dal Ministro del lavoro.

Nuove violenze fasciste
a Molinella

Il contegno turbolento dei giorni scorsi, le indirette pressioni della stampa agraria sempre ansiosa di determinare conflitti e tumulti a Molinella, lasciavano facilmente prevedere una nuova recrudescenza di aggressioni fasciste.

E noi le preannunziavamo quasi nel precedente articolo, in cui riassumendo in sintesi la situazione di quel Comune, scelto dall'Agraria come campo di esperimento per tutte le provocazioni e rappresaglie, accennavamo alle minaccie formulate di prossime spedizioni e violenze.

Infatti nella notte di domenica scorsa fascisti di Molinella, d'Alborino e d'altre località percossero a Guarda il rag. Poli della Cooperativa agricola, invasero e saccheggiarono un circolo operaio alle Buriale, e violando a mano armata il domicilio di certo Simoni Luigi, bastonavano a sangue tre operai che si trovavano con lui.

Tali eccessi brutali e riprovevoli, specie la duplice invasione domiciliare e relativa aggressione delle persone rinvenute nei locali, non poteva passare nella cronaca nera degli atti teppistici e vandalici che per malvagità d'animo od infantile incomprensione della vera portata e funzione delle lotte sociali e politiche, fioriscono ormai come funghi velenosi in tutta l'Italia. No, la stampa agraria sente essa stessa che tali gesta offendono e disonorano la sua causa, più dei danno che arrecano alla classe proletaria, e per questo cerca giustificazioni, scuse e pretesti. I fatti non glie ne forniscono: ebbene li inventa.

Così fantastica di una povera donna, madre di due fascisti, che sarebbe perseguitata a Guarda, mentre nessuno sa chi sia, dove abiti e che cosa faccia. Così parla delle sacre icone di Lenin asportate dal club operaio di Buriale mentre nel locale suddetto non furono rinvenuti che i quadri del Gruppo parlamentare socialista, contro cui i fascisti sfogarono le loro magnanime ire... Ma sulle causali che possono aver determinato i fascisti a violare il domicilio del Simoni ed a percuotere a randellate gli operai Tugnoli Amilcare e Tinarelli Mario, il *Progresso* tace con eccessiva prudenza; diciamo eccessiva, perchè sorprende gli abbia fatto difetto proprio in quest'ultimo episodio la sua provvidenziale e fervida fantasia. Benedetta gente che non s'accorge di dare con improvvise reticenze e pavidi silenzi, dopo tanto sfolgorio di particolari bugiardi e d'istigazioni perverse, la prova sicura di quanto il pubblico giustamente suppone!

Chi non sa che il Tugnoli Amilcare è stato additato al bastone fascista dal suo padrone Frazzoni, con cui il di lui padre, colono, ha una divergenza ben nota? Chi non sa che il Tinarelli Mario è stato aggredito e bastonato perchè i fascisti lo accusavano di essere il rivenditore del settimanale *La Squilla*?

Il corrispondente del *Progresso* diventa inopinatamente muto e cieco. Non conosce gli aggrediti e candidamente dichiara che furono bastonati dai fascisti perchè trovati in procinto di andare... a letto.

Ma riprende presto l'ardire e la favella il giornale dell'Agraria bolognese. Sopratutto quando c'è da insinuare, da gettar nuova esca al fuoco, da preparare o preordinare altre gesta.

Ed in altro articolo, sulla vertenza del Cantiere di Bonifica, dà la stura a tutte le solite minaccie e fantasticherie.

Noi lasciamo che il pubblico giudichi da sè l'atteggiamento calmo e sereno delle organizzazioni interessate, di fronte al truculento linguaggio di cotesto giornalismo che più d'ogni materiale violenza impedisce od ostacola la pacificazione degli animi.

Le presunzioni malvagie e stolide di qualsiasi azione offensiva da parte della maestranza espulsa dal Cantiere, *la quale ha solennemente dichiarato e mantenuto che si asterrà da ogni iniziativa finchè gli organismi competenti e responsabili, non abbiano risolto la questione*, non sono soltanto il frutto di un cervello malsano, ma rispondono al piano preconcetto di giustificare a priori le eventuali sopraffazioni e prepotenze fasciste. E' la tattica di Don Basilio: calunniare perchè qualche cosa resti e serva a spiegare possibili attentati alle spalle degli operai che attendono con serenità e fiducia sia loro resa giustizia.

Ed è tanto sicuro il *Progresso* di riuscire nel suo programma, di preparare con le più odiose ed assurde leggende l'alibi alle nuove aggressioni, che già nella sua fantasia immagina lo scontro, il conflitto fratricida e dà un consiglio all'autorità politica. «In tal caso la truppa non dovrà essere impiegata». Vulgo, voi autorità, dovete lasciare assalire alla schiena e massacrare il proletariato molinellese, nelle mani del fascismo abdicando ad ogni vostra civile funzione, ad ogni vostro potere!

Riuscirà il *Progresso*? E' quello che vedremo.

DA MILANO

La G. P. A. rinvia al Comune di Milano
Il Bilancio preventivo 1921

La Giunta provinciale amministrativa, influenzata da quel galantuomo del senatore Lusignoli, prefetto di Milano, ha rinviato in Comune il bilancio preventivo 1921. Detto rinvio dovrebbe avere origine dal fatto che l'Azienda tramviaria municipale, non essendo ancora costituita in autonoma, è considerata dal prefetto come un Ufficio municipale che debba, perciò, rimettere regolarmente tutte le sue pratiche in Prefettura, e dal fatto che non è consentita l'applicazione del contributo di assistenza civile per gli anni posteriori al 1919; ma in sostanza il bilancio è stato rinviato perchè il signor prefetto pretende che vengano ridotte a meno della terza parte (da 62.832,000 lire a 20 milioni) le spese per le opere pubbliche urgenti specialmente per alleviare la sempre più grave disoccupazione; soppresso lo stanziamento d'indennità di carica per gli amministratori; ridotte poi tutte le altre spese, e, quindi, quelle relative al servizio sanitario per i poveri; alla vigilanza igienica; alla cura delle malattie contagiose; al ricovero ammalati, ecc., ecc.

In sostanza: il prefetto continua la sua offensiva contro il Comune socialista e contro gl'interessi del proletariato milanese.

PICCOLA CRONACA

Un'occasione da non lasciarsi sfuggire

è quella che offre «La Tessile», Milano, nella sua Succursale di Via Torino, 21.

Si tratta di migliaia e migliaia di scampoli di prima scelta, tessuti di ultima moda che vende a prezzi eccezionalmente minimi tanto che non è errato dire essere quasi regalati. Vestaglie, abiti, abitini per bambini possono essere confezionati in casa propria con pochissime lire. Chi sa comperar bene non mancherà di fare una visita in Via Torino, 21.

Chi ha tempo non aspetti tempo

Irrevocabilmente il 23 corrente si estrarrà in Roma la Grande Lotteria Italiana a beneficio dell'Ospedale Civile di Subiaco. L'importanza dei premi, MEZZO MILIONE TUTTO IN CONTANTI, la genialità del piano, la severa garanzia che si dà al pubblico su tutto ciò che riguarda la Lotteria ha fatto sì che la Lotteria di Subiaco incontri la massima simpatia dei giuocatori. I biglietti per concorrere ai premi hanno emissione limitata e tale che cominciano già a scarseggiare. I pochi rimasti sono in vendita al prezzo di L. 2 chiascuno, presso gli Istituti Bancari, Cambia-Valute, Banchi lotto, Uffici Postali e presso la Commissione Esecutiva in Via Venezia 18, Roma.

Comune di Crenna (Gallarate)

E' aperto a tutto il 31 Agosto 1921 il concorso:

1. Segretario Comunale L. 7600.
2. Assistente tecnico geometra L. 7200 oltre la doppia indennità di caro-viveri. Chiedere concorso.

Il Sindaco: **E. Tronconi.**

Bars, Caffè, Pasticcerie, ecc.

Si porta a conoscenza di chiunque venda o fabbrichi **Liquori e Vini** fini che è uscita in questi giorni la nuova edizione, perfettamente rimodernata del «**Manuale del liquorista**» del dott. A. CASTOLDI. Sono 2000 ricette e procedimenti **pratici** per la composizione e fabbricazione dei liquori naturali ed artificiali, estratti, vini d'ogni genere, imitazioni, ecc. Il volume di 740 pagine costa, legato in tela, L. 24.50, franco contro rimessa di tale importo all'editore Ulrico Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano. Questo libro costituisce una fonte di perenne guadagno, perchè insegna a fabbricare, rettificare, conservare, migliorare il rendimento: con un tale aiuto ognuno può **fare da sè e bene**, senza ricorrere agli specialisti.

Presso lo stesso editore è pure uscito recentemente il manuale completo del «**Pasticciere e confettiere moderno**» (biscotti, torte, paste, confetterie, crema, frutti canditi, gelati, decorazione dolci, ecc.). 3.a ediz., 1921, di 600 pag., con 53 inc. e 24 tav. a colori, L. 25.

CINTO Barrére per ERNIE

L'esperienza insegna che le persone affette da **Ernia** le quali usano portare un cinto di qualsiasi tipo, hanno sempre qualche inconveniente da lamentare.

Solamente il **CINTO BARRÉRE** della Casa M. Barrére e C.ie di Parigi è l'apparecchio che risponde a tutte le esigenze della patologia e della comodità. Esso viene preferito e prescritto in ogni caso di **Ernia** (adulti, donne e bambini) presentando, per la sua elasticità, robustezza e perfetta costruzione, tutti i requisiti desiderabili che lo hanno reso celebre in tutto il mondo.

Lo specialista applicatore sarà a:
CREMONA nei giorni 18 agosto - Hotel Roma.
BRESCIA nei giorni 19-20 agosto - Albergo del Gambero.
BERGAMO nei giorni 21-22 agosto - Albergo Cappello d'Oro
a disposizione dei sigg. Clienti dalle ore 9 alle 18

Rappresentanza per Milano e Lombardia: Viale Monza, 31. Duecento metri dalla fermata dei trams numeri 3 e 37.

Applicazioni dalle ore 9.30 alle 18 nei giorni di giovedì, venerdì e sabato di ogni settimana

Le Iniezioni uretrali indolore di **AGON** sono il più potente e meglio tollerato rimedio per la guarigione sicura, rapida della **BLENORRAGIA** anche se cronica e ribelle.
In vendita presso le principali Farmacie.
Prodotti AGON, Via Botero, 16, Torino.

Malattie GENITO-URINARIE SIFILITICHE e della PELLE
Dr. R. TREVES
MILANO - Piazza Carmine, 4
Visite 11-12 — 13-19.

Associazioni economiche
servitevi della pubblicità
dell'AVANTI!
per pubblicare i bilanci ed i vostri comunicati. Le condizioni di tariffa sono nella testata del giornale

D.r DICORATO Laureato presso la Facoltà di Medicina di PARIGI
Specialista **BLENORRAGIA - SIFILIDE - ULCERI - PELLE**
MILANO - Via Cerva, 3 - Visite 9-13 - Festive 9-12
Metodo infallibile e innocuo per la guarigione dello **SCOLO** ribelle.
Cura radicale indolora della **SIFILIDE**

Blenorragia
Filamenti nelle urine, infiammazioni vescica, bruciore nell'urinare, restringimenti uretrali
scompaiono rapidamente e radicalmente coll'uso dell'
UROSANTOL
L. 9.00 - Per posta L. 10.50 contro vaglia
Farmacia S. LUCA, Via Roma, 41 - TORINO e principali Farmacie